

STORIA. Il forte e nobile re dei Focesi che combatté al fianco di Ulisse

Crisso, piccolo eroe

Storia di un personaggio coinvolto, suo malgrado, nell'intrigo che ha come fine la cattura del tesoro di Priamo

MESSINA. Ci riporta indietro nel tempo a più di trenta secoli fa e si legge piacevolmente, grazie all'immersione completa e attenta dell'autore nel tempo del lontano passato prescelto, questo romanzo storico ("Crisso", Europa Edizioni, 2014, pp. 218, € 15,90) di Fernando Nicotra, calabrese di Pizzo e già sindaco di quella cittadina.

Siamo al tempo della guerra di Troia cantata da Omero, di quella città distrutta dai Greci dopo dieci lunghi anni di guerra i cui eroi combattenti hanno affascinato ogni lettore, allietandone gli studi liceali o riempiendone gli occhi con mille trasposizioni cinematografiche. Ma l'eroe che dà il nome al romanzo non è dei più noti: Crisso, forte e nobile re dei Focesi, che, dopo aver combattuto a fianco degli Atridi e dell'astuto Ulisse, insanguinando i lidi di Troia e perdendo oltre alla cara moglie, molti dei suoi, si trova coinvolto suo malgrado, per un odioso ricatto dello stesso Laerziade e dell'avidio Agamennone, in un intrigo che ha come fine la cattura del tesoro di Priamo proprio nella notte in cui l'esercito greco penetra con l'inganno del cavallo di legno all'interno della città. La storia si dipana, comunque, coinvolgendo pure molti altri personaggi, che si muovono su due piani diversi: il presente, caratterizzato da un paesaggio, quasi sempre marino, ma pieno di tranelli caratterizzato dalla furia degli elementi, assai efficacemente descritta; e il passato delle battaglie, delle stragi e dell'ultimo inganno che porterà alla distruzione della splendida città di Ilio. Gli dei, non presenti, come in Omero, fisicamente, consentono tuttavia le azioni più crudeli,



sottopongono i mortali ai loro capricci, determinano gli eventi più catastrofici, mentre solo l'eroe qui protagonista che, stanco della decennale violenza, ha ora come solo desiderio quello di trovare una nuova patria al suo popolo in declino e di vivere in pace,

mantiene la sua dignità: non sono certo l'Agamennone e l'Ulisse della tradizione a presentarsi in vesti umane al lettore, bensì il magnanimo Crisso capace di raggiungere infine il suo scopo, al di là di una nera montagna di fuoco, affrontando e vincendo i pericoli del mare. Prende corpo così nelle pagine del libro la leggenda della nascita in Calabria della città di Crissa, lungo le coste dell'attuale golfo di Sant'Eufemia: di essa si conserva oggi solo uno sbiadito ricordo attraverso fonti indirette, dato che la sua comunità se ne allontanò probabilmente in seguito alle invasioni saracene.

EL.

